

Comte (1798-1857) e il positivismo

Fondato dal filosofo francese Auguste Comte nella prima metà dell'Ottocento, il positivismo è una corrente culturale caratterizzata dall'esaltazione della scienza come forma conoscitiva per eccellenza, basata sui fatti e capace di produrre risultati concreti. Il positivismo avrà molta influenza nella cultura dell'Ottocento e sarà fecondo di risultati nel senso che promuoverà lo studio 'scientifico' di molti fenomeni.



“non si può aver scienza se non di fatti”
(Principio positivista)

Sommario

1/ Caratteri generali del positivismo	2
2/ Il pensiero di Comte	2
3/ Lo sviluppo del positivismo: Comte, Darwin e Spencer	10
4/ Importanza e influenza del positivismo nei vari settori della cultura	11
5/ <i>Approfondimento</i> - Lombroso e l'antropologia criminale	15
6/ <i>Approfondimento</i> - Dal delitto al delinquente	16

1/ Caratteri generali del positivismo

- Comte è il fondatore del positivismo, un movimento filosofico e culturale caratterizzato da un'esaltazione della scienza, che nasce in Francia nella prima metà dell'Ottocento e che si impone a livello europeo e mondiale nella seconda parte del secolo.
- Principali rappresentanti del positivismo furono: in Francia Comte, in Inghilterra Spencer e Stuart Mill, in Italia Ardigò e, in parte, Cattaneo e Ferrari.
- Sorto in opposizione all'idealismo e in genere a ogni metafisica, il positivismo si richiama per molti aspetti all'Illuminismo. Esalta la metodologia delle scienze naturali, delle quali intende applicare i procedimenti a ogni ramo del sapere. Suo obiettivo è infatti perseguire un sapere "positivo" in tutti i campi della conoscenza, dove "positivo" indica:
 - a) un sapere **concreto**, cioè "**basato sui fatti**", sugli esperimenti e non solo su astratte e teoriche speculazioni; il culto dei fatti concreti e osservabili contro le astrazioni e la metafisica è l'idea chiave del positivismo
 - b) un sapere "**efficace**", che cioè produce dei risultati concreti aumentando le possibilità tecnico-operative dell'uomo sul mondo. Cfr. Bacone, "*scientia est potentia*" ("la scienza è potenza"), che Comte riformula in questo modo: "**sapere per prevedere, prevedere per potere**"
- Opere principali: *Corso di filosofia positiva* (1830-42) e *Sistema di politica positiva* (1851)

2/ Il pensiero di Comte

L'evoluzione della conoscenza è alla base dell'evoluzione della società: la legge dei tre stadi -

Comte vuole operare una riforma sociale che vuole essere la continuazione e l'integrazione di quella iniziata dalla rivoluzione francese. Tale riforma è strettamente connessa alla sua concezione dell'evoluzione della civiltà e della conoscenza.

Egli concepisce **l'evoluzione della civiltà e della conoscenza come strettamente connesse**, distinguendo tre stadi: teologico o fittizio; metafisico o astratto; positivo o scientifico. È la cosiddetta "legge dei tre stadi" attraverso cui si sviluppa la conoscenza.

Questi tre stadi evolutivi della civiltà e della storia dell'umanità, sono analoghi a quelli che si ritrovano nello sviluppo degli individui:

“Chi di noi non ricorda, contemplando la propria storia, che è stato successivamente, rispetto alle nozioni più importanti, *teologo* nella sua infanzia, *metafisico* nella sua giovinezza e *fisico* nella sua virilità?” (Comte)

Ecco i tre stadi evolutivi che ciascun individuo e l'intera umanità attraversano nel corso della loro crescita da un pensiero infantile ad un pensiero adulto e virile.

1. Stadio **teologico-fittizio**: l'uomo vuole individuare delle spiegazioni complete ed esaustive delle cose che mettano in luce le loro cause ultime (le cause massime, quelle più importanti, che rendono ragione di tutto) e spiega i fenomeni attribuendoli all'azione di esseri o forze paragonabili all'uomo stesso, a entità antropomorfe come Dio;
2. Stadio **metafisico-astratto**: l'uomo non invoca più entità antropomorfe, ma entità astratte come la natura, il Dio-Natura di Spinoza, lo spirito, ecc. La differenza rispetto alla prima fase è il ricorso a entità astratte piuttosto che a personificazioni, ma l'uomo in questa fase continua a cercare di individuare le cause ultime dei fatti e di penetrare il mistero della loro produzione.
3. Stadio **fisico (o positivo)**: l'uomo si libera dal bisogno da qualsiasi inutile metafisica e si limita a osservare i fenomeni fissandone le connessioni regolari, trovando le regolarità e le leggi del loro accadere, senza preoccuparsi di scoprirne le cause ultime.

La maturità del pensiero consiste nel rinunciare alla ricerca del perché del mondo e delle cose

– In che cosa consiste la maturità del pensiero? Nel limitarsi a conoscere come avvengono i fenomeni, le leggi che ne governano l'andamento, senza mai cercare di “penetrare il mistero della loro produzione”, cioè come si originano e a quale scopo accadono. Quella di Comte è in sostanza la stessa prospettiva di Galilei: la scienza studia il *come* avvengono i fenomeni, non il *perché* essi avvengono; ad esempio, la scienza ci spiega come si muovono i pianeti, le leggi che ne governano il movimento (leggi di Keplero), ma non perché ci sono i pianeti nell'universo, a che servono, qual è il loro scopo nei piani del creatore, e così via.

Leggiamo direttamente il brano in cui Comte riassume questi concetti:

“In una parola la rivoluzione fondamentale che caratterizza la virilità della nostra intelligenza consiste essenzialmente nel sostituire, dappertutto, all'inaccessibile individuazione delle cause propriamente dette, la semplice ricerca delle leggi, cioè delle relazioni costanti che esistono tra i fenomeni osservati. Che si tratti di minori o di più sublimi effetti, di urto o di gravità come di pensiero e di moralità, noi non possiamo veramente conoscere che le diverse mutue relazioni, proprie del loro modo di compiersi, senza mai penetrare il mistero della

loro produzione. (...) le nostre ricerche positive devono essenzialmente ridursi, sempre, alla valutazione sistematica di ciò che è, rinunciando a scoprirne la prima origine e la destinazione finale.”

La concezione di Comte non è isolata nella filosofia contemporanea – La forma di conoscenza più alta secondo Comte è, dunque, di carattere *descrittivo* (descrivere come accadono le cose) senza porsi quelle domande sull'origine delle cose cui ci aveva abituato la filosofia tradizionale. La spiegazione dell'universo cessa di essere spiegazione dell'origine e dello scopo del mondo e diventa spiegazione dei fatti e delle leggi che ne regolano l'accadere. Questa posizione di rinuncia alla ricerca di una spiegazione del mondo, non è isolata nella filosofia contemporanea. Anche altri pensatori (Heidegger, Wittgenstein, Nietzsche) sono sulla stessa linea di Comte. Heidegger ad esempio sostiene che bisogna pensare le cose limitandosi a “lasciarle essere” sottolineando la radicale mancanza di “perché” delle cose.

Le forme di società che corrispondono a ciascuno stadio - Ad ogni stadio evolutivo del pensiero, Comte fa corrispondere una forma di organizzazione della società:

1. Nello stadio teologico (che arriva fino al Medioevo), data l'importanza della religione, il potere è di tipo teocratico-militare. La società è coesa, organica, tutti sono legati dalle stesse credenze. Si pensi alla società **feudale**.
2. Nello stadio metafisico, la società è pervasa da uno spirito critico che la rende meno coesa e prevale l'idea che la sovranità non abbia più basi teologiche, ma che appartenga al popolo. È la società dell'epoca **moderna** segnata dalla Riforma protestante (che ha messo in crisi la religiosità medievale), dalla nascita della scienza moderna (Galileo) e dalla Rivoluzione francese. Tutti eventi che hanno distrutto il vecchio ordine feudale della società. La fase metafisica è una fase di transizione tra la prima fase, di tipo religioso, e quella fisica o positiva.
3. Nello stadio fisico o positivo, domina il pensiero scientifico, la tecnica, la produzione e il potere finisce in mano agli scienziati, ai tecnici e agli industriali.

L'Europa dell'Ottocento e il ruolo della sociologia - L'Europa dell'Ottocento, quella in cui vive Comte, è ancora un'epoca di transizione verso la società positiva dominata dalla scienza perché permangono residui del pensiero teologico e metafisico. Secondo Comte occorrerà distruggere i residui metafisici e teologici e ciò consentirà di imporre definitivamente la società positiva.

A raggiungere tale scopo sarà utile una nuova scienza, fondata da Comte, la sociologia, che consentirà di individuare le leggi che governano quel macro-organismo che è la società (così come la

biologia spiega le leggi degli organismi più piccoli) e consentirà di strutturarla sulla base di un nuovo **ordine** (simile a quello della prima fase teologica, ma basato sulla scienza), nuovo ordine che sarà in grado di garantire il **progresso** e lo sviluppo dell'uomo. Da qui il motto "ordine e progresso".



Il positivismo si diffuse anche in Brasile e rappresentò un punto di riferimento per la costruzione della repubblica nel 1889. La bandiera brasiliana reca come motto la citazione di Comte: "ordine e progresso".

La nuova "religione dell'umanità" – Comte è anche convinto che una società non possa reggersi solo sulla scienza, ma che abbia bisogno di una religione, ovvero di simboli e riti che la tengano unita. Una religione che però sia priva dell'elemento soprannaturale e dei dogmi della religione tradizionale. Assunto perciò il nuovo ordine o assetto organico basato sulla scienza, la società dello stadio positivo avrà bisogno di una nuova forma di religiosità, che ne garantirà la coesione, come succedeva alla società medievale che rappresenta il culmine del primo stadio: al Dio trascendente della tradizione si sostituirà perciò il nuovo culto dell'**umanità** che è il **Grande Essere** da adorare. L'umanità che è la vera autrice, attraverso le scienze, del benessere e del progresso degli uomini, prenderà il posto di Dio. Comte espone queste idee nell'opera *Catechismo positivista* (1852).

Riassumiamo nella tabella seguente la legge dei tre stadi e le forme di società corrispondenti a ciascuno stadio.

Stadio della conoscenza	Caratterizzato dalla prevalenza di	Modo in cui vengono interpretati i fenomeni	A questo stadio corrisponde una certa visione del mondo...	... e la prevalenza di una certa forma politica
Stadio teologico o fittizio ↓	Fantasia (<i>infanzia dell'umanità</i>)	In questo stadio l'uomo vuole conoscere l'essenza dei fenomeni, le loro cause ultime e perciò, attraverso ipotesi fantasiose, li interpreta come il risultato di CAUSE ESTERNE ad essi = esseri soprannaturali antropomorfi , concepiti cioè a somiglianza dell'uomo (es. esseri mitologici, come Giove, che scaglia i fulmini; Demetra che presiede alla vegetazione). Es. Demetra fa crescere le piante. E' uno stadio fantasioso e inconsistente che però ha il pregio di far uscire gli uomini dalla loro originaria stupidità e di spingerli a cogliere un ordine che governa i fenomeni.	Prevalenza della religione : feticismo, politeismo, monoteismo.	La società è coesa e organica, unificata dalla fede in idee condivise (credenza in Dio, ecc.). A livello politico dominano coloro che custodiscono le credenze comuni: prevale la teocrazia .
Stadio metafisico o astratto ↓	Ragione speculativa (<i>giovinanza dell'umanità</i>)	L'uomo smette di rivestire di immagini fantastiche la realtà, adotta un'ottica più concreta e la riconduce a CAUSE INTERNE = entità astratte, non più antropomorfe (es. forze di vario genere: la natura, la forza vitale, lo spirito, ecc.). Es. la <i>forza vitale</i> fa crescere le piante. Es. l'oppio fa dormire perché contiene la <i>forza dormitiva</i> . Rispetto al primo stadio, anche in questo caso siamo in presenza di spiegazioni abbastanza inconsistenti perché la forza vitale o quella dormitiva sono qualcosa di misterioso e inafferrabile, difficile da verificare. Unica differenza rispetto allo stadio precedente è che ci si sforza di capire la natura con la ragione, piuttosto che con la fantasia, ricorrendo a entità concettuali astratte che la spiegano dal suo interno, senza ricorrere a cause esterne (come dèi, esseri mitologici, ecc.).	Prevalenza del dubbio e dello spirito critico , dello scetticismo. Non ci sono più certezze universalmente condivise (come la credenza in certe divinità ecc.).	La società è disgregata, meno coesa da credenze collettive, più individualistica. Si afferma a livello politico la sovranità popolare, la democrazia ; affermazione della borghesia, ecc.
Stadio positivo o scientifico	Ragione scientifica (<i>maturità dell'umanità</i>)	Nell'impossibilità di conoscere e spiegare queste entità astratte (che cos'è la forza vitale che fa crescere le piante?), l'uomo si limita a constatare solo i fatti e a spiegare le loro relazioni cioè le leggi secondo cui accadono (studia solo il COME e non il perché). Es. non si cercano più le cause occulte dei fenomeni, ma semplicemente si descrivono le leggi con cui essi avvengono : le piante si sviluppano ad una certa temperatura, con una certa luce, e così via. È questo, secondo Comte, il sapere propriamente scientifico o positivo, che permette di conoscere la realtà per prevederne l'andamento e per poter agire su di essa orientandola ai propri scopi (" sapere per prevedere, prevedere per potere "). Il sapere positivo rinuncia alla ricerca delle cause ultime, quelle che danno la spiegazione definitiva ed esaustiva dei fenomeni (il <i>perché</i> avvengono) e si concentra solo sulle cause immediate e osservabili, che ci spiegano il loro andamento, le leggi che ne regolano lo svolgimento. La scienza ci spiega che i corpi sono soggetti alla legge di gravità, che funziona in questo modo e così via; perché poi i corpi seguano proprio questa legge e non un'altra è una domanda cui la scienza rinuncia a rispondere perché si sconfinerebbe in risposte fantasiose, non verificabili perché non basate sui fatti, perciò non "positive". L'esempio più adeguato di atteggiamento positivo e scientifico è quello di Newton, che nello studio della gravità dichiara di attenersi solo a ciò che è deducibile dai fenomeni, senza elaborare ipotesi fantasiose sulla ragione della gravità stessa: " In verità non sono ancora riuscito a dedurre dai fenomeni la ragione di queste proprietà della gravità, e non invento ipotesi [Hypotheses non fingo]. Qualunque cosa, infatti, non deducibile dai fenomeni va chiamata ipotesi; e nella filosofia sperimentale non trovano posto le ipotesi sia metafisiche, sia fisiche, sia delle qualità occulte, sia meccaniche. " (Newton)	Visione scientifica , positiva.	Il potere è in mano alle forze produttive della ricchezza visto che la società moderna basata sulla scienza è quella industriale , dove domina la ricchezza.

Lo studio e la classificazione delle scienze – Comte elabora anche una descrizione ed una classificazione di tutte le scienze cui gli uomini danno vita per conoscere e dominare il mondo. Possiamo riassumere la sua analisi nei punti seguenti.

1. Le scienze formano un sistema gerarchizzato in base alla loro generalità e complessità ovvero in base al principio della complessità crescente e della generalità decrescente - Le singole scienze non sono autonome e indipendenti ma sono collegate tra loro e si implicano vicendevolmente secondo una logica precisa. Comte le classifica e mostra che sono organizzate gerarchicamente tra loro in base al **principio della complessità crescente e della generalità decrescente**.

Generalità decrescente: una scienza è più generale di un'altra, se nel suo campo di studi rientra un maggior numero di casi rispetto all'altra. Ad es., la Biologia, che si occupa di tutti gli esseri viventi (piante, animali, uomini...) è una scienza molto generale perché si applica a un insieme di esseri molto più vasto di quello di cui si occupa la Sociologia, che tra tutti gli esseri viventi si occupa solo dell'uomo e della sua capacità di costruire un sistema sociale.

Complessità crescente: una scienza è più complessa di un'altra se si occupa di oggetti più complessi. Ad es. la Biologia è meno complessa della Sociologia perché l'oggetto della Biologia sono *tutti* gli esseri viventi, mentre la Sociologia studia *solo* quel particolare essere vivente che ha anche la capacità di costruire una società e dunque ha qualcosa in più rispetto agli altri viventi, è più complesso, superiore.

2. Le scienze più complesse presuppongono quelle più semplici – Questa organizzazione e classificazione delle scienze secondo una gerarchia di generalità e complessità implica che quelle meno generali e che si occupano degli oggetti più complessi presuppongano e includano quelle più generali e che studiano oggetti meno complessi. Ad esempio, lo studio della Sociologia implica anche avere delle nozioni di Biologia, in quanto l'uomo associato, studiato dalla Sociologia, è pur sempre un essere vivente e dunque ha delle caratteristiche che rientrano nella Biologia. La Sociologia presuppone la Biologia.
3. Ciascuna scienza si evolve passando attraverso **tre stadi (teologico, metafisico e positivo)** che corrispondono alla legge di sviluppo del pensiero umano. Ad es., la Chimica, prima di raggiungere lo stadio positivo, e cioè di diventare la Chimica moderna, è passata attraverso uno

stadio più primitivo (l'Alchimia), in cui erano presenti idee magico-religiose, entità misteriose, ecc.

4. Il principio della complessità crescente e della generalità decrescente è alla base anche dell'evoluzione delle scienze e del loro passaggio allo stadio positivo: una scienza raggiunge tanto più velocemente lo stadio positivo quanto più è caratterizzata, per gli oggetti che studia, da generalità e semplicità; viceversa, tanto più è complessa, tanto più lentamente raggiunge lo stadio positivo. Ecco perché ad esempio la Fisica è passata più rapidamente allo stadio positivo – e cioè fin dal '600, con Galilei – rispetto alla Chimica o alla Biologia.

Inoltre, essendo le scienze strettamente connesse l'una all'altra in base al principio che la più complessa presuppone e comprende la più semplice (la Biologia presuppone la Chimica), ne deriva che **la scienza superiore non può raggiungere lo stadio positivo se questo non è già stato raggiunto da quella inferiore.**

5. La sociologia (= la scienza della struttura, dell'ordine e delle funzioni della società), è la scienza più complessa, di cui Comte si ritiene il fondatore. Essa si propone di ricercare le leggi dei fatti sociali al fine di poterli prevedere e giudicare (cfr. la legge dei tre stadi, ecc.). È la scienza più importante, ma essendo la più complessa è ancora inquinata da residui teologici e metafisici e perciò ancora lontana dallo stadio positivo.

Quando la sociologia raggiungerà questo stadio, allora la società assumerà la sua forma più perfetta, il suo ordine ottimale. In questa società – come abbiamo già detto – **l'Umanità** (che è il Grande Essere inteso come "l'insieme degli esseri passati, futuri e presenti che concorrono liberamente a perfezionare l'ordine universale.") **prenderà il posto di Dio.**

6. Da notare che la filosofia non rientra nella classificazione delle scienze perché ne elabora la classificazione e si pone come **sintesi delle scienze stesse** ovvero ne coordina e sintetizza i risultati. La filosofia ha come oggetto proprio non più i problemi tradizionali (metafisici, ecc.), ma il sistema totale della scienza.

<p>al meno generale</p> <p>dal più generale</p> <p>Generalità decrescente</p> <p>le discipline più generali precedono quelle più specifiche: ad es. la Biologia, che si occupa degli organismi viventi è più generale cioè comprende più casi (piante, animali, uomini..) della sociologia che studia solo l'uomo ed il modo in cui si associa ad altri uomini)</p>	La scienza meno generale	5. Sociologia	La scienza più complessa	<p>al più complesso</p> <p>dal più semplice</p> <p>Complessità crescente</p> <p>dagli oggetti più semplici a quelli più complessi: dallo studio degli esseri viventi (Biologia) si passa allo studio dell'uomo, che oltre ad avere una struttura biologica è anche capace di associarsi e dunque la Sociologia si occupa di un oggetto che ha qualcosa in più, è più complesso rispetto al semplice essere vivente di cui si occupa la Biologia</p>
		4. Biologia		
		3. Chimica		
		2. Fisica		
	La scienza più generale	1. Astronomia	La scienza meno complessa	
<p>Non fanno parte del sistema:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la matematica perché è la base di tutte le altre scienze (essa dunque potrebbe essere premessa a tutte le altre scienze e perciò occupare il primo gradino della classificazione: in alcune ricostruzioni del pensiero di Comte occupa questo posto); • la logica perché ogni scienza ha una sua logica specifica e non si può costruire una scienza logica che valga per tutte le discipline in generale; • la psicologia perché è riconducibile alla biologia e alla sociologia (vd. ad esempio le ricerche dello studioso positivista Cesare Lombroso sul comportamento dei criminali). • la filosofia non rientra nella classificazione delle scienze perché non ha degli oggetti propri (i problemi teologici, metafisici, ecc., tradizionalmente trattati dalla filosofia vengono infatti confinati nei primi due stadi dello sviluppo del pensiero e superati dall'imporsi del pensiero positivo); la filosofia secondo Comte ha il compito di elaborare la classificazione delle scienze e poi di effettuare tra di esse una sintesi studiandone le relazioni reciproche ed i principi comuni. 				

LESSICO - Causa ultima

La causa ultima di qualcosa è la causa oltre la quale non si può trovare altra causa, appunto perciò viene detta ultima. Ad esempio, ricercando l'origine dei fenomeni naturali, non si può procedere all'infinito, per cui bisogna ammettere l'esistenza di un essere assoluto ed eterno che ha dato inizio ad ogni cosa (Dio, primo motore immobile, ecc.): un uomo è figlio dei suoi genitori, ciascuno dei quali è a sua volta figlio dei suoi genitori, e così via. Dato che non si può risalire all'infinito, occorre ammettere una causa ultima che ha dato avvio al genere umano. I genitori sono cause secondarie, Dio è la causa ultima o più importante.

Comte sostiene che non si devono cercare le cause ultime dei fenomeni, ma solo quelle immediate, che ne spiegano l'accadere e gli effetti. Le cause ultime sono non verificabili e possono dare luogo a fantasie, mentre le cause secondarie sono sicure e individuabili con chiarezza. Non cerco di spiegare chi ha creato la leg-

ge di gravità, perché e con quali intenti lo ha fatto, ecc., ma limito a constatare che c'è e a spiegare come funziona questa legge nell'universo ed i suoi effetti e così via. In sostanza: "Non invento ipotesi", come diceva Newton.



(immagine tratta da Wikipedia)

Tempio positivista a Porto Alegre in Brasile – La nuova religione positivista dell'Umanità, che celebrava i suoi progressi attraverso la scienza e la civiltà, riprendeva elementi tradizionali di culto riempiendoli di nuovi significati, come mostra questo tempio positivista costruito in Brasile (all'inizio del 1900), con scritte inneggianti alla fraternità, all'umanità ("Vivere per gli altri"), all'ordine ed al progresso.

La scalinata simboleggia l'ascesa al sapere positivo attraverso la legge dei tre stadi e all'interno del tempio sono collocati i ritratti dei "santi" di questa religione, cioè le grandi figure che hanno segnato lo sviluppo dell'umanità (Socrate, Newton, Cesare, Carlo Magno, ecc.).

Il motto di Comte ("L'amore per principio, l'ordine per fondamento, il progresso per fine."), scolpito sul frontone, si ritrova anche nella bandiera della repubblica brasiliana ("ordine e progresso"), nata nel 1889 dopo aver proclamato nel 1822 l'indipendenza dal Portogallo.

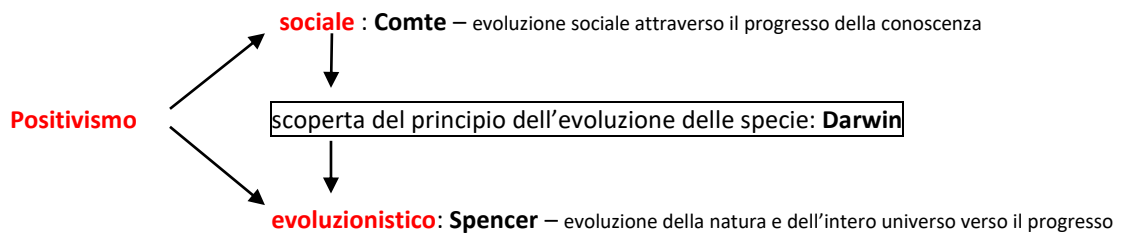
Tutto ciò si spiega con il fatto che il positivismo era molto diffuso tra le élite brasiliane più illuminate che guardavano alla Francia (la Francia della Rivoluzione, dell'illuminismo e del positivismo) come al Paese europeo da cui trarre ispirazione per dare un nuovo ordine democratico al Paese.

3/ Lo sviluppo del positivismo: Comte, Darwin e Spencer

La teoria dell'evoluzione di Darwin (esposta nell'opera intitolata *L'origine delle specie*, uscita nel 1859), divenne la base del positivismo (nato anni prima, con l'opera di Comte uscita nel 1830). Lo storico della filosofia Abbagnano inquadrò perciò lo sviluppo del positivismo in questi termini: vi è anzitutto il **positivismo sociale** di **Comte** (e di altri autori, come Saint-Simon e Stuart Mill) cui segue quello **evoluzionistico** di **Spencer** (e di altri, come Ardigò). La scoperta darwiniana del principio dell'evoluzione sarebbe l'anello di congiunzione tra i due.

Il positivismo sociale è una teoria dell'evoluzione della conoscenza che col suo evolversi porta parallelamente ad una riorganizzazione della società; la scoperta del principio di evoluzione da parte di Darwin apre la via a Spencer che estende questo principio non solo all'uomo ma a tutta la natura e all'intero universo, visto romanticamente come un processo di sviluppo la cui legge è il **progresso**.

L'evoluzionismo di Darwin divenne la base del positivismo perché negava la creazione divina e spiegava la complessità della vita della natura e la stessa vita spirituale come l'evolversi e il differenziarsi della sola materia.



4/ Importanza e influenza del positivismo nei vari settori della cultura

Il positivismo ebbe molta influenza nella cultura dell'Ottocento e fu fecondo di risultati nel senso che promosse lo studio 'scientifico' di molti fenomeni. Se da una parte, con il suo culto dei fatti, produsse ricerche che si rivelarono inconsistenti (come quelle di Cesare Lombroso volte a mettere in relazione i tratti somatici dei criminali, l'ampiezza del loro cranio, ecc. con il loro comportamento deviante, ricollegando ogni atto spirituale alla sua base fisica e organica), non si può negare, d'altra parte, che **fu all'origine di una mentalità attenta alla concretezza dell'esperienza e votata ad una ricerca severa e precisa, all'accertamento dei fatti e dei dati tangibili**. Vedi in proposito quanto scrive lo storico della filosofia Eugenio Garin:

“Il metodo positivo fu erudizione nel campo delle scienze storiche, e soverchia erudizione talora, ma utile e salutare esempio di ricerca severa, e preziosa disciplina d’indagine; fu nel campo della filosofia richiamo alla concretezza dell’esperienza, al limite fisico che accompagna ogni atto spirituale; fu esigenza di studi e di problemi umani, appello alla corposità del mondo degli uomini, ove l’idea è vuota parola se non s’incarna nel veicolo terreno.”

Possiamo riassumere nei seguenti punti i principali campi in cui la mentalità positivista produsse i suoi effetti:

- **LETTERATURA** – In Francia, alla fine dell’Ottocento, nacque il **Naturalismo** una corrente letteraria che voleva essere l’applicazione diretta del pensiero positivista e che si proponeva di descrivere la realtà psicologica e sociale con gli stessi metodi usati nelle scienze naturali.

Il critico letterario, filosofo e storico francese Hippolyte **Taine** è considerato il primo teorico del naturalismo. L’uomo, sosteneva Taine, è il risultato di tre elementi, "**race, milieu, moment**", cioè il **fattore ereditario**, l'**ambiente sociale**, il **momento storico**, che "lo determinano nei suoi tratti psicologici e ne generano il comportamento, sicché anche la virtù e il vizio non sono che corpi composti, scindibili, come lo zucchero e il vetriolo, negli elementi semplici che li costituiscono". Se dunque l’artista – il romanziere, lo scrittore – vuole raffigurare l’uomo, le sue vicende e le sue passioni, non può farlo che ponendo attenzione a tutti questi elementi.

In Italia sotto l’influenza del positivismo e del Naturalismo francese, nacque la corrente letteraria del **Verismo**, il cui massimo esponente è Verga.

- **SOCIOLOGIA** e **STORIA** – Particolarmente notevoli furono le suggestioni che dalla nuova mentalità positivista vennero agli **studi storici** e alle **discipline sociali**.

Nacque un nuovo metodo storiografico, attento soprattutto ai fattori ambientali, sociali, razziali, alla luce dei quali si deve comporre il quadro d’insieme entro cui comprendere gli avvenimenti nelle loro molteplici connessioni e il ruolo delle singole personalità storiche.

Quanto allo studio dei fattori sociali e delle loro dinamiche, si cercò di dare loro una veste scientifica attraverso lo studio della sociologia, termine coniato da Comte per indicare la

scienza di cui si riteneva il fondatore. In Francia, ad esempio, lo studioso **Émile Durkheim**, richiamandosi a Comte, cercò di dare delle basi scientifiche (cioè ponendo attenzione ai fatti, ai dati statistici, ecc.) a questa nuova disciplina, adottando come principio di spiegazione **i fatti sociali**, che sono come delle forze che esercitano la loro costrizione sull'individuo (esempi di fatti sociali sono le *istituzioni educative*, le *correnti d'opinione*, le *credenze* che circolano in una data società).

Il suo studio più famoso riguarda il **sucidio** (*Il suicidio*, 1897)¹ in cui mostra come anche in un atto considerato tra i più individuali che esistano – il suicidio, appunto – possano essere messe in luce delle **cause e costrizioni sociali**: i suicidi cioè sono fenomeni individuali, le cui cause però sono essenzialmente sociali. Questo prova che la società non è il campo dell'arbitrario e dell'imprevedibile, ma che può essere studiata con metodo scientifico perché esistono in essa delle regolarità, dei fatti che si ripetono, come accade in tutti gli altri settori oggetto delle scienze.

Per provarlo, basta osservare, ad esempio, che esistono delle **correnti suicidogene** che attraversano la società, che traggono origine non dall'individuo, ma dalla collettività, e sono la causa effettiva o determinante dei suicidi. Durkheim fa notare infatti come ciascuna nazione europea mostri un numero più o meno stabile di suicidi nel corso del tempo, differente da quello di altre nazioni. Quindi le "correnti suicidogene" debbono essere causate dalla differenza delle società (costumi, idee, credenze, morali, ecc.) che caratterizzano quelle diverse nazioni. Vale a dire che il suicidio è causato da dei fatti sociali e che dunque anche il suicidio è un fatto sociale.

- **PSICOLOGIA, ANTROPOLOGIA** – Nell'ambito degli studi psicologici, emerse in Italia lo studioso **Cesare Lombroso** (1835–1909) che, con approccio **materialistico**, cercò di spiegare la mentalità criminale facendo riferimento ai tratti somatici dei delinquenti.

Se da una parte questo approccio si è rivelato inconsistente (perché non è possibile correlare i tratti somatici alle azioni criminali), bisogna comunque riconoscere che così facendo Lombroso gettò le basi di uno studio dei comportamenti devianti che aprì la strada alla moderna criminologia portando l'attenzione **dal delitto al delinquente** ed alla sua psicologia (vd. **Approfondimento**).

¹ Per un riassunto del testo di Durkheim, vedi: ARON, R., *Le tappe del pensiero sociologico*, Milano, Mondadori, 1972 (1 ed.: 1965).

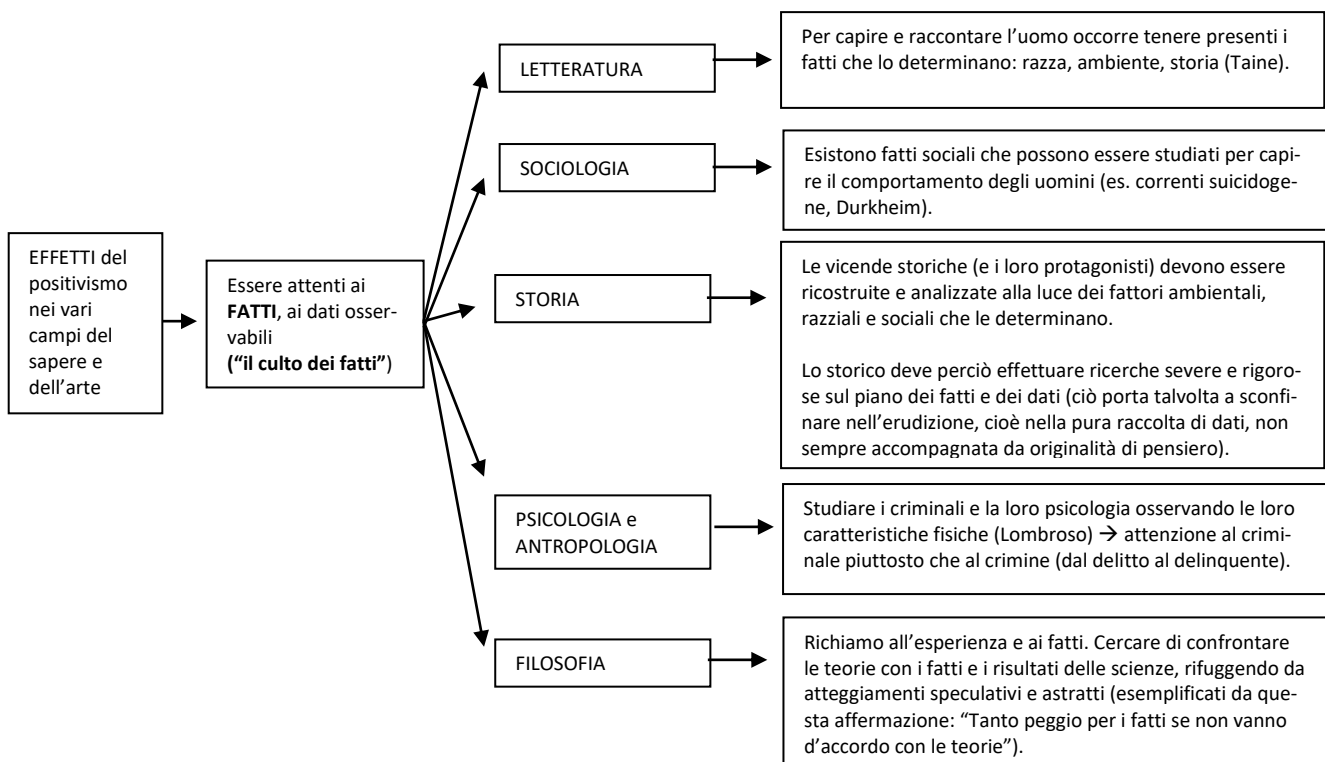
- **FILOSOFIA** – In campo strettamente filosofico, la lezione del positivismo si è fatta sentire soprattutto come **richiamo alla concretezza ed alla verificabilità dell'esperienza contro ogni orientamento astratto e speculativo**.

In sostanza le filosofie che si richiamano al positivismo sono l'esatto contrario di quelle che procedevano elaborando teorie astratte e speculative, poco attente ai fatti. Procedimento riassunto in una celebre battuta attribuita a Hegel, con la quale si difendeva da chi lo accusava di guardare poco ai fatti: "Tanto peggio per i fatti se non si accordano con la teoria".

Le filosofie influenzate dal positivismo prestano invece particolare attenzione ai fatti ed ai risultati che le scienze sperimentali conseguono nei vari campi; cercano di rifuggire alle affermazioni arbitrarie e astratte, le mettono alla prova dei fatti e le cambiano se non si accordano con essi; cercano di non affermare se non ciò che è razionalmente giustificabile o dimostrabile per mezzo dell'esperienza; di accettare tutto ciò che l'esperienza suggerisce, quali che ne siano le conseguenze dottrinali e pratiche.

Tra queste filosofie va annoverata anzitutto la corrente del **neo-positivismo** che ha rappresentato la rinascita del positivismo nel '900 e costituisce uno dei maggiori e più influenti indirizzi filosofici di questo secolo. Alcuni esponenti del neopositivismo hanno messo al centro delle loro riflessioni **il principio di verifica**, secondo il quale le uniche affermazioni sensate sono quelle che hanno la possibilità di essere verificate sul terreno concreto dei fatti; tutto ciò che invece rientra nel campo delle affermazioni non verificabili (metafisica, religione, ecc.) va rigettato come insensato.

MAPPA - Fortuna e influenza del Positivismo



5/ Approfondimento - Lombroso e l'antropologia criminale

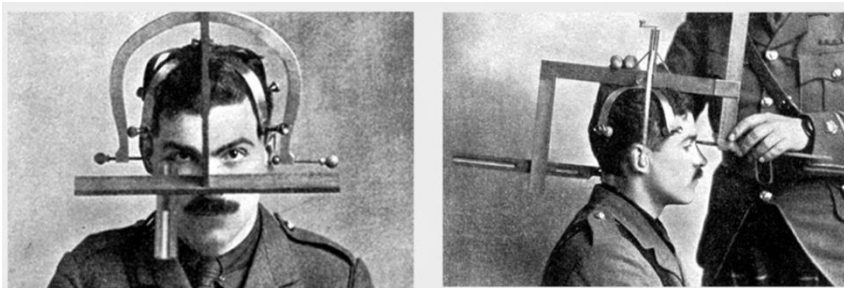


Cesare Lombroso

Cesare Lombroso (1835-1909), psichiatra e criminologo italiano, fu sostenitore del metodo positivistico.

Intuì i rapporti esistenti tra criminalità e ambiente sociale ed educativo, ma portò all'estremo le sue teorie compromettendone la validità.

Partendo da una concezione materialistica finì infatti per identificare le cause della degenerazione morale e della delinquenza in precise anomalie fisiche.



Antropometria (misurazione del corpo e delle sue parti)

La scuola di Lombroso intendeva applicare le tecniche dell'antropometria (cioè la misurazione del corpo e delle sue parti) per migliorare la sicurezza. L'obiettivo era di identificare i criminali attraverso le caratteristiche fisiche del loro cranio.

Anche lo studio dei lineamenti facciali (fisiognomica) era utilizzato a questo scopo.



Il museo di Antropologia criminale a Torino.

In questa foto, una sala del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" a Torino dove si possono vedere i materiali raccolti e classificati da Lombroso per i suoi studi.

<http://museolombroso.unito.it>

6/ Approfondimento - Dal delitto al delinquente

Dal delitto al delinquente

Un cambiamento di prospettiva giuridica grazie all'apporto della "Scuola positiva" del diritto penale fondata da Cesare Lombroso ed Enrico Ferri, sotto l'influenza del Positivismo²

L'articolo 85 del nostro codice penale stabilisce che "nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se, al momento in cui l'ha commesso, non era imputabile", e specifica che "è imputabile chi ha la capacità di intendere e di volere".

Il problema dell'imputabilità è stato sempre al centro del dibattito tra i giuristi e si sono delineati in merito posizioni differenti. La teoria più antica, che per lungo tempo ha dominato e che ancora oggi ha numerosi sostenitori, è quella della Scuola classica.

Secondo la **Scuola classica** (un indirizzo del diritto penale, sviluppatosi verso la metà dell'Ottocento, il cui fondatore è il giurista Francesco Carrara), si punisce chi è responsabile di un delitto e lo ha commesso perché era capace di intendere e di volere. **La pena è concepita come il castigo per il male commesso.** Ne deriva che gli individui affetti da anomalie psichiche o immaturi non possono essere puniti perché incapaci di intendere e volere. Ne deriva inoltre che, in caso di recidiva, l'aumento della pena a carico del recidivo non è giustificabile perché essa deve essere rapportata solo alla gravità del reato commesso. Il delitto infatti è qualcosa che va preso in considerazione astrattamente, senza fare riferimento alla personalità di chi lo ha commesso. La pena corrisponde matematicamente all'entità del reato commesso e non ha senso aggravarla per ragioni che vadano al di là dell'entità di questo reato (prendendo ad esempio in considerazione la maggiore crudeltà di chi ha commesso il reato due volte, ecc.).

A questa concezione della giustizia reagì la **Scuola positiva** (Cesare Lombroso, Enrico Ferri) per la quale **le pene vanno comminate in relazione alla pericolosità del reo** e, nella loro applicazione, devono variare di forma per adattarsi alle diverse tipologie psichiche del de-

² Informazioni tratte e riassunte in gran parte dal testo presente al seguente indirizzo:

<http://www.altrodiritto.unifi.it/ricerche/minori/basilio/cap1.htm>. E' stata utilizzata anche l'Enciclopedia Treccani on line: www.treccani.it (in particolare le voci: *Delinquente* e *Recidiva*) e l'*Enciclopedia Garzanti del Diritto e dell'Economia*, Milano, 1990 (I ed.: 1985).

linquente, devono essere indeterminate nella durata e derogabili col cessare della pericolosità. In questo senso, osservare che un delinquente è recidivo non è un fattore ininfluente nell'assegnazione della pena, ma importante perché indica la sua pericolosità.

Tutto ciò si basa su un presupposto del tutto differente rispetto a quello di chi partiva dall'idea che il delinquente è una persona normale che ha scelto liberamente di delinquere. Per i positivisti le azioni criminali non sono il frutto di una libera scelta ma di una serie di condizionamenti psicologici e ambientali e **la pena va data non per punire ma per neutralizzare la pericolosità sociale**. Tutto ciò viene ben illustrato nel seguente brano:

Per la Scuola positiva il principio cardine in base al quale si devono spiegare tutti i fenomeni, fisici e psichici, individuali e sociali, è il principio di causalità. E sulla base di tale presupposto, per i positivisti, il delitto è il prodotto non di una scelta libera e responsabile del soggetto, ma di un triplice ordine di cause: antropologiche, fisiche e sociali. Mentre la Scuola classica considera il reato come ente giuridico astratto staccato dall'agente, per la concezione positivista il reato è un fenomeno naturale e sociale, un fatto umano individuale, indice rivelatore di una personalità socialmente pericolosa. Ecco che l'attenzione del diritto penale si sposta dal fatto criminoso in astratto alla personalità del delinquente in concreto, dalla colpevolezza per il fatto alla pericolosità sociale dell'autore "intesa come probabilità che il soggetto, per certe cause, sia spinto a commettere fatti criminosi". (Mantovani, *Diritto penale*). Ed ecco che il principio di responsabilità individuale è sostituito dal principio di responsabilità sociale.

Sulla base di tali presupposti non ha più senso castigare con la pena il reo, "perché fatalmente spinto da forze che agiscono dentro e fuori di lui" (Mantovani) e scopo dei provvedimenti repressivi deve essere la difesa sociale, per cui coloro che delinquono devono essere sottoposti a misure di sicurezza, volte a prevenire ulteriori manifestazioni criminose mediante il loro allontanamento dalla società e, ove possibile, il loro reinserimento nella vita sociale. Tali misure pertanto non devono essere proporzionate alla gravità del fatto, ma alla pericolosità del reo e, nella loro applicazione, devono variare di forma per adattarsi alle diverse tipologie psichiche del delinquente, devono essere indeterminate nella durata e derogabili col cessare della pericolosità. Dal momento che anche i fatti psichici sono sottoposti al principio di causalità (determinismo psichico), il libero arbitrio - considerato una illusione psicologica - non ha più senso. Date queste premesse la Scuola positiva arriva inevitabilmente a negare la stessa categoria dell'imputabilità e la distinzione fra soggetti im-

putabili e non imputabili. Se infatti, come si è detto, la sanzione penale serve solo come strumento per impedire la commissione di crimini, non vi è motivo per escludere dalla sua applicazione gli autori di reato infermi di mente.³

Nella prospettiva della Scuola positiva, capire la personalità di chi ha commesso il delitto e le cause personali e sociali che lo hanno portato a delinquere assume dunque una grande importanza nell'attribuzione della pena. In questo senso, la classificazione dei criminali elaborata da Lombroso, per quanto infondata a causa del suo rigido biologismo, ha avuto comunque il merito di spostare l'attenzione dal reato alla personalità del delinquente ed in questo senso può essere apprezzata. Ecco le cinque categorie di delinquente presenti nella classificazione lombrosiana:

1. Delinquente occasionale
2. Delinquente abituale
3. Delinquente nato (istintivo e per tendenza)
4. Delinquente passionale
5. Delinquente infermo di mente

La classificazione viene detta anche "classificazione Lombroso-Ferri" in riferimento all'altro fondatore della scuola positiva, Enrico Ferri, che cercò di studiare il delitto nelle sue connessioni con l'ambiente sociale. Politico, oltre che giurista, Ferri entrò nel 1893 nel Partito socialista e aderì successivamente anche al fascismo. Fu presidente della commissione che nel 1921 elaborò un progetto di codice penale italiano in cui i postulati della Scuola positiva raggiunsero la loro maggiore affermazione.

Dal delitto al delinquente	
Scuola classica	Scuola positiva
Il delinquente sceglie liberamente di delinquere e perciò è imputabile. La pena è un castigo per l'atto commesso.	Il criminale delinque non per libera scelta, ma per una serie di cause sociali e ambientali, che lo rendono socialmente pericoloso. La pena serve a tenerlo sotto controllo.
La pena punisce il reato commesso. Viene commisurata all'entità del crimine.	La pena serve a neutralizzare la pericolosità sociale del criminale. Va commisurata alla pericolosità del criminale.
Es. il criminale recidivo, cioè che commette un reato dopo averne commesso un altro, non va punito di più rispetto a quello che ha commesso reato una volta sola. La pena va commisurata solo al reato commesso.	Il criminale recidivo denota una maggiore pericolosità sociale, perciò è necessario adottare una pena più rigida.

³ Cfr.: <http://www.altrodiritto.unifi.it/ricerche/minori/basilio/cap1.htm>